

IN CORPORE

di Roberto Aloï



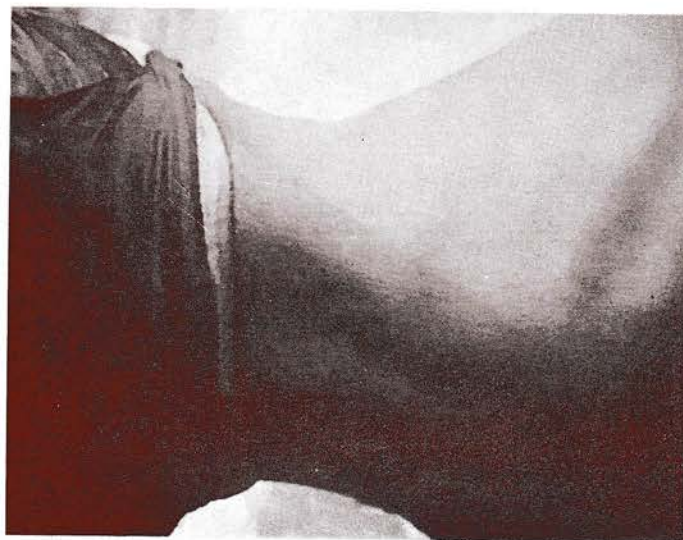
"Monte" 1993

*Time is running
water is running*

*acqua, scorri
discesa continua inesorabile, inevitabile
e io sono lì, fermo a guardare
e il tempo è come fermo
pietrificato da questo continuo e inafferrabile
procedere.*



" Occhi " 1993



"Ventre in onda " 1993

OUVERTURE

pp *p* *pp*

mf

pp *più mosso*

(rit)

Vn.I

Vn.II

Va

Vc

Vn.I

Vn.II

Va

Vc

The musical score is for an Overture, featuring four staves: Violin I, Violin II, Viola, and Cello. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is 4/4. The score is divided into three systems. The first system includes dynamics *pp*, *p*, and *pp*, and a tempo marking *mf*. The second system includes dynamics *pp* and *più mosso*, and a tempo marking *(rit)*. The third system includes dynamics *pp* and *più mosso*. The score is written for Violin I, Violin II, Viola, and Cello.

" Ouverture " 1994

In un'epoca in cui sono caduti punti di riferimento di ogni tipo che fino a pochi decenni fa apparivano saldissimi: punti di riferimento ideologici (la caduta dei muri con imprevedibili conseguenze), punti di riferimento comportamentali (la caduta in crisi del rapporto uomo/donna), punti di riferimento spirituali (la caduta in crisi di tutte le religioni, malgrado le pretestuose guerre di religione), voglio tentare un discorso « artistico » che parte dalla *elementarità* intesa da un lato come **semplicità** della forma espressiva e dall'altro come **uso degli elementi**: l'acqua, la terra (ciò che definirei il Corpo Spirituale) e ciò che ci appartiene più di ogni altra cosa: il corpo (ciò che definirei il Corpo Fisico).

Una corporeità vista come « specchio dell'anima » ma anche come veicolo di messaggi di un'umanità travolta dai « life stiles » imperanti. Per chi non ha dimestichezza con i linguaggi del corpo, (sono in tanti quelli che solo li subiscono), sembrerà azzardato, ma esistono messaggi inesprimibili se non con il corpo (spirituale o fisico). E' un fatto di esplicita visiva che *l'agire corporeo* abbia nella sua naturale evidenza una carica profonda.

Un lavoro di questo tipo si sposa con tutte le tecniche - non necessariamente finalizzate all'arte - che usano il corpo come uno strumento (la danza, il teatro, il nuoto, il tai ci, lo yoga ecc.), ma lo strumento che io personalmente ricerco è uno strumento gentile: escludo ad esempio il movimento rigido e formale del balletto classico o il movimento quasi ridicolo nella sua schematicità del nuoto sincronizzato o dell'attività sportiva agonistica in genere.

Un lavoro sul corpo, ma utilizzando strumenti anche tecnologici: la video-proiezione, la fotografia, l'elettronica applicata all'immagine o al suono, ecc.

L'utilizzo della tecnologia, senza mitizzazioni, è motivato dall'indubbio allargamento delle possibilità pratiche che essa offre (sarebbe antistorico non riconoscerne l'inevitabilità epocale) e dalla sorta di « distanza » che crea tra l'opera e lo spettatore.

IN CORPORE ha un duplice significato: uno esplicito che è « **nel corpo** » ossia ciò che è dentro di noi, nello scorrere del tempo, l'altro implicito e vuole esprimere tutte le **incorporazioni** che questo mio progetto comporta.

1) Le incorporazioni che ci appartengono nel nostro interagire quotidiano (spesso traumatico o violento) con l'ambiente urbano: in altre parole quello che avviene con la nostra incorporazione dei desideri, delle ansie, delle bugie, delle verità più profonde.

2) Le incorporazioni che quest'operazione « artistica » di per sé comporta (lavoro sugli elementi, lavoro sul video e suono elettronico, lavoro sull'immagine video-computerizzata, lavoro fotografico su quest'immagine, lavoro di passaggio su tela o altro materiale).

Prodotto di questo mio progetto sono una serie di immagini elaborate al computer, delle sculture, una serie di video e alcuni brani musicali.

Un grande ringraziamento a Rosa Leonardi, Rossella Pisano e Agostino Calvi.